ANNO XIII. Mercoledì, 15 Agosto 1860. N. 225.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzion costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 14 AGOSTO

I PROGRAMMI

In tempi così profondamente rivoluzionari quali sono i nostri, sarebbe una vera puerilità il pretendere nemmeno dai governi quello stretto formalismo che serve di ordinaria norma alle loro relazioni, tanto coi cittadini quanto cogli esteri stati nelle epoche di tranquillità. Vi ha certamente l'eterna idea del giusto e dell'onesto che sarebbe pericoloso l'offendere e che solleverebbe, contro chi la dispregiasse, l'opinione pubblica ed inappellabilmente lo condannerebbe; ma dopo ciò vi è pure la necessità di vincere a qualunque costo, perchè i danni della sconfitta non istarebbero in alcun confronto con qualunque altra considerazione. Per vincere però importa soprattutto che i partiti, i quali si trovano in presenza ed alla vigilia di impegnar battaglia, sappiano chiaramente quel che si vogliono, e noi mettiamo pegno che appunto fra varii contendenti, senza troppo guardare alle forze rispettive di cui dispongono, la vittoria sarà per quello che avrà uno scopo preciso, chiaro e facile a comprendersi.

Sotto di questo aspetto ci affrettammo ad esaminare i molti programmi recatici dai giornali del regno di Napoli, a cui diedero vita le elezioni politiche che colà stanno per farsi; ma abbiamo dovuto dedurne che ben poco lume può raccogliersi da essi per giudicare la via, per la quale le popolazioni di quel paese vogliono porsi. Tutti quei programmi sono più eloquenti per quel che tacciono che per quanto dicono, e, considerando alla situazione anormale in cui la parte liberale trovasi al cospetto della costituzione, accordata, prima che chiesta, lasciano supporre che le condizioni dei diversi comitati siano tali che non giovi esporre francamente la propria bandiera; che siano certi d'un'intelligenza reciproca e di un reciproco accordo sulle clausole essenziali, per cui non abbisogni più nè di discutere, nè di promulgare.

Ma queste reticenze ed ambiguità, se sono giustificabili nei partiti costituiti da privati cittadini, non le sapremmo ugualmente spiegare nel linguaggio tenuto dal ministero di cui abbiamo riferito l'altro giorno il manifesto. Una parte cospicua del regno venne violentemente a distaccarsene, vi furono battaglie e capitolazioni, ma la pace non è ancora stabilita; chè anzi in Napoli stesso ed in tutte le parti del continente si accumulano mezzi di difesa contro un'invasione che da una parte si teme e dall'altra si spera. Questi avvenimenti, per la loro importanza, stanno sicuramente al di sopra d'ogni altro fatto ed il governo non poteva tacere su di essi le proprie intenzioni, senza far luogo al legittimo sospetto che queste non si accordino colle intenzioni del corpo elettorale a cui quel manifesto è indirizzato.

Noi certamente approviamo che il ministero abbia voluto rassicurare le popolazioni sull'inviolato rispetto alla religione, sugli intendimenti liberali che ha riguardo alle opere pubbliche, alla pubblica istruzione ed al riordinamento dell'amministrazione; ma non erano queste le idee che credevamo dovessero campeggiare in un programma del governo napolitano nei momenti attuali. E perchè queste reticenze, questi equivoci?

Ritorniamo a quel che abbiamo detto da prima ed è che il ministero colà non sa bene quel che si vuole.

Il ministero Spinelli fu imposto al re dalla spedizione di Garibaldi. Senza di questa gli onesti liberali della tempra del signor Liborio Romano e Manna avrebbero forse corso rischio d'essere un qualche giorno carcerati o di correre la strada dell'esilio, non mai quella del potere. Qual'è la sua missione? Se fosse solo per arrestare la fortuna del dittatore in Sicilia e conservare alla dinastia borbonica un trono diminuito, il ministero si avvedrebbe ben presto di non avere nè l'appoggio della corte, nè quello del popolo; perchè anche questo potrà applaudire al fatto che lo introduca nella gran famiglia italiana a pari condizione d'ogni altra provincia d'Italia, non già a quello che gli conserverebbe una personalità distinta, ma mutilata e diminuita d'importanza e di splendore nei consigli dell'Europa. La missione adunque di questo gabinetto, quale esso non osa confessare a se medesimo e che per conseguenza non può confessare al pubblico è la ristorazione della fortuna che incominciò ad impallidire a Marsala.

I ministri del re di Napoli capiscono però istintivamente che la forza da cui può essere arrestato l'esercito del dittatore, se mai riuscisse nell'ardua impresa, non sarebbe già quella che lo sussidierebbe nell'impresa liberale che si assunse all'interno. Il programma ministeriale volle bensì accarezzare l'esercito rammentandogli la missione nazionale affidatagli, mentre ogni giorno lo si rinforza con elementi antinazionali e retrivi; ma nello stesso modo che questo si disponesse a sostenere una lotta fratricida, mal soffrirebbe di essere diretto da un governo che gli è sospetto, così gli uomini che sono al potere sentono che quando l'esercito avesse vinto, il ministero sarebbe il primo travolto nella sconfitta, perchè quell'esercito avrebbe combattuto in nome di principii ben diversi di quelli di nazionalità e di libertà, che i ministri scrissero sulla loro bandiera. Non sappiamo bene se ai signori Manna e Liborio toccherebbe il destino di Poerio; ma nel caso loro quell'esempio ci starebbe sempre dinnanzi agli occhi come un salutare avvertimento.

Posti in questa singolare condizione, i ministri del re di Napoli sono condannati ad aver paura de' loro stessi successi e d'altra parte sono troppo onesti per lasciare deperire volontariamente quella fortuna che fu loro affidata. Il loro linguaggio perciò non può essere esplicito, essi devono passare sotto un comodo silenzio la parte più importante delle loro intenzioni, e come dicemmo, si troveranno in condizione inferiore di coloro che avranno un'idea chiara, precisa e facile a capirsi. E qualcuno l'avrà di sicuro, perchè le rivoluzioni, le emigrazioni continue, le carcerazioni ed i supplizi hanno agevolato a fare comprendere ciò che conviene all'Italia per essere forte, rispettata e tranquilla; le battaglie e le grandi votazioni popolari dell'Italia centrale mostrarono la via per ottenerlo.

NOTIZIE DI NAPOLI

Leggesi nella *Nuova Italia* del 9:

Nella notte tra lunedì e martedì si sparse l'allarme per la capitale, sapendosi che buona mano di galeotti dei bagni di Castellamare e di Montefusco erano fuggiti e venuti in Napoli con sinistre intenzioni. A ciò si aggiunse il timore di minacciate dimostrazioni da parte dei lavoranti di varii stabilimenti sì pubblici che privati. I posti della guardia nazionale furono rinforzati considerevolmente e numerose pattuglie perlustrarono le vie. Nelle prime ore del mattino la sullodata guardia riuscì con bei modi ad evitare una manifestazione ostile di lavoranti licenziati dalle fabbriche in cui servivano. Più tardi gli addetti ai lavori della darsena tumultuarono chiedendo aumento alla giornaliera mercede; quivi pure la guardia nazionale ripristinò l'ordine. Una scena simile avvenne alla lotteria dove si chiamò abbasso il direttore.

Furono anche riconosciuti ed arrestati immediatamente alcuni dei galeotti evasi, nonchè un sedicente guardia nazionale, essendosi verificato non aver egli la patentiglia. È molto probabile che varii altri individui, senza dubbio reazionarii si siano introdotti nei battaglioni della guardia nazionale adottandone i distintivi.

L'8 si sono celebrati solenni funerali al generale Pepe.

Eccone la relazione del *Monitore della G. N.* del 9:

Ieri ebbero luogo nella chiesa dei Fiorentini i funerali del generale Guglielmo Pepe, di quel Pepe che ha insè compendiata tutta una storia di gloria e di sventure, e ch'è stato condannato a chiudere le luci al sonno eterno senza aver visto la risurrezione dell'intera Italia, vagheggiato sogno della sua vita.

La chiesa era addobbata in tutta l'altezza delle pareti di brune gramaglie; sorgeva nel mezzo un cenotafio sul cui piano superiore torreggiava il leone alato in attitudine eretta, ma col capo mestamente inchinato a destra. Il piano anteriore presentava la carta geografica della penisola di un sol colore, e innanzi su di un piano inclinato leggevasi la seguente iscrizione, dettata da Mariano d'Ayala, sormontata da una gran ghirlanda di fiori di sempreviva a cui era intrecciata una ciarpa tricolore:

Guglielmo Pepe
milite al Ponte della Maddalena
Generale sul Serchio
Capitano supremo in Napoli nel MDCCCXX
difensore di Venezia
cittadino scrittore soldato
nelle reggie sul campo in XL anni di esilio
sempre leale sempre uno
le sue glorie e le sue sventure
furono
glorie e sventure nazionali
nato in Calabria
Dio lo chiamò a morire
nell'altro confine d'Italia.

A' quattro angoli eran gruppi di triplici bandiere tricolori sulle quali leggevasi: sul davanti a destra: *Messina*, *Venezia Firenze*, a sinistra *Genova*, *Napoli*, *Parma*, e posteriormente a destra *Livorno*, *Bologna*, *Modena*; a sinistra *Palermo*, *Milano*, *Torino*. Il vessillo col nome di Venezia portava lo stemma del leone di S. Marco coperto di negro velo. L'idea di tutto l'apparato e la direzione è stata del solerte architetto Fausto Niccolini.

Numerosissimo è stato il concorso di cittadini, di talchè l'ampio tempio erane tutto stivato. Tra le persone che sopra le altre distinguevansi erano tutti i nostri esuli testè ripatriati, e fra' militi volontari del 1848 i tre popolani Giuseppe Tramontano, Antonio Cifone e Gennaro Rappolo, mutilati il primo del braccio manco, il secondo della gamba destra, il terzo della sinistra, tutti e tre a Venezia alla difesa del forte Malghera nel 1849. V'era altresì un giovane romano sul cui petto facea nobile mostra la medaglia di Curtatone.

Sono intervenuti al pio e patriottico ufficio: S. A. R. il conte di Siracusa, col suo segretario Fiorelli; i marescialli Desauget, Viglia, Tabacco e Negri, i capitani di vascello Scrugli e Vacca, il colonnello Nunziante, il colonnello Moratti comandante il collegio militare dell'Annunziatella, il tenente colonnello Delcarretto direttore degli studi dello stesso collegio, il tenentecolonnello Firrao comandante il battaglione zappatori minatori, oltre a molti uffiziali delle varie armi della guarnigione di Napoli, e segnatamente dell'artiglieria e della marina.

Il tenente generale Casella e il maresciallo Ritucci comandante la piazza, con lettere cortesissime si sono scusati allegando l'uno un impedimento corporale, l'altro le gravi incumbenze della sua carica. Si è scusato del pari il ministro della guerra, atteso le sue incessanti occupazioni.

Tutta la funzione è durata poco più d'un'ora, giacchè la messa solenne di requie ed il *Libera*, cantati a piena orchestra, sono state le sole cerimonie di cui siasi avuta la permissione; il discorso che si aveva in animo di recitare, dettato dal sig. Ayala, non fu consentito dall'autorità ecclesiastica, come pure non è consentito che si fosse affissa fuori del tempio la bellissima iscrizione del sig. Antonio Ranieri, che qui trascriviamo per non defraudarne i nostri lettori:

Italiani di Napoli
in questo tempio si fanno solenni funerali
a Guglielmo Pepe
soldato Generale e martire
ed eroe sempre
defese nel LXXXXIX Viglienа nel XLIX Venezia
e forte di quella fede che trionfa tutto
incarnò tanto il nome suo in quello d'Italia
che tornerà spontaneo in sopra ogni labbro
quanto il pensiero di VII secoli
sarà compiuto
nacque in Isquillace a dì XXIII di f.°MDCCLXXXIII
morì in Torino a dì VIII di agosto MDCCCLV.

Compiuta la funebre funzione all'apparir che ha fatto il conte di Siracusa sulla soglia della chiesa è stato accolto da un grandissimo batter di mani prorotto come per incanto dall'immensa moltitudine che si accalcava nella non vasta piazzetta contigua, plauso che ha commosso oltremodo la prelodata A. S. A.

Il maresciallo Desauget nell'uscire dalla chiesa si appoggiava al braccio di Ayala ed a quello di Carrano. Ne' suoi occhi brillava il contento di vedersi dappresso a que' valorosi ufficiali che un tempo erano stati sotto ai suoi ammaestramenti, e ch'egli avea amati qual padre.

Il servizio è stato fatto promiscuamente dalla guardia nazionale e da' cacciatori della guardia reale con un'armonia edificante.

Il perfetto ordine serbato sì pienamente in tutto ha mostrato abbastanza esser infondate affatto le apprensioni concepite dall'autorità, e che han dato luogo all'ordinanza del prefetto di polizia che si leggeva ieri sulle cantonate della città:

Leggesi nel *Nomade*:

Lunedì, 6 corrente, vi fu campo generale delle truppe dimoranti in Napoli e paesi vicini. Il re, circondato dello stato maggiore, tenne un'allocuzione ai soldati impegnandoli ad essere fidi ed a farsi onore. Taluni aggiungono che si fosse promesso doppio *prest* a tutti; ma non ci facciamo garanti di quest'ultimo fatto.

NOTIZIE DI SICILIA

Leggesi nel *Precursore* di Palermo:

Alla solennità della riapertura dei collegi giudiziarii, cui precedeva la prestazione del giuramento dei magistrati novellamente eletti, il prodittatore poneva suggello col seguente discorso:

« Signori,

« Sento il dovere di rivolgervi in questa stessa aula, prima che questa eletta adunanza si scielga, alcune schiette parole.

« Questa solenne funzione ha il suo significato: io desidero farlo manifesto.

« La cerimonia alla quale abbiamo assistito significa che la rivoluzione compiutasi in questa bella parte d'Italia non può, non debb'essere un'opera di distruzione e di disordine: essa è invece un'opera di giustizia riparatrice.

« Egli è perciò, o signori, che io son superbo della fiducia che in me ha riposto il dittatore, il quale volle serbarmi la soddisfazione di riaprire i tribunali in questa illustre città, e di dichiarare con quest'atto, in nome della Sicilia, che qui, come nei paesi più liberi e più colti, i magistrati eserciteranno con pienissima indipendenza il loro nobile ufficio, qui la legge sarà eguale per tutti.

« Amministratori della giustizia, in nome di Vittorio Emanuele, in nome di questo principe che, Re, cittadino e soldato, non ha mai fallito al suo dovere verso la nazione che in mille forme diverse lo ha designato suo capo, io posso farmi sicuro mallevadore che voi adempirete lealmente, scrupolosamente al debito vostro.

« L'Italia e l'Europa hanno fisso lo sguardo sopra di noi. — Nell'ordine degli ufficii civili noi dobbiamo adoperarci colla fermezza, colla devozione illimitata colla quale i figli d'Italia corrono incontro ai pericoli delle battaglie.

« Signori, i nostri atti abbiano l'impronta della civile sapienza e dell'amore di Patria, e in tal modo operando noi vedremo accrescersi ogni giorno la simpatia dei popoli civili per la nostra causa, vedremo soddisfatto il desiderio di tante generazioni, vedremo, e la vedremo noi stessi l'unità nazionale, l'Italia degl'Italiani. »

Leggesi nel *Tribuno*, giornale di Catania:

Abbiamo da una corrispondenza che nella fossa di S. Catterina quando uscirono per le vittorie di Garibaldi i detenuti politici, uscì alla luce del giorno fra gli altri un individuo che dodici anni marciva in una segreta alla profondità di venti palmi. — Appena uscito disse che durante la sua prigionia aveva inteso sotto di esso un continuo lamento umano — a questa rivelazione il popolo accorse, e per quante ricerche fece non pervenne a scoprire cosa alcuna.

Ma quel generoso insisteva, e il popolo nuovamente a correre ai sotterranei, e agli scavamenti; dopo dure fatiche pervenne a scoprire un buco sotto la prigione indicata che corrispondea col

castello, e col fatto s'intese il lamento: l'ira del popolo non ebbe limiti, si chiama, non si risponde, quella bolgia era all'oscuro: una lanterna si scende in quella buca, e finalmente una voce quasi spenta dice di ritirare quel lume che la vista di quel disgraziato non regge — si fa più grande quella buca con l'opera delle mani per tema di ferire colui che laggiù era seppellito; gli si calano delle corde e si tirano su: un mostro si presenta alla vista di quel popolo atterrito. Sì un mostro; non ha forma umana, una barba e capelli lunghissimi imbrattati di metta e di escrementi umani attaccati al suo nudo corpo, le unghie lunghe come una belva feroce, la carne nulla, la pelle sola attaccata alle ossa. il petto sporgente, il ventre scavato, gli occhi ficcati nelle occhiaie, chiusi e tremolanti, perchè non resistenti alla luce del giorno: nessuno la conosceva!

E quando ristorato potè articolare qualche parola, disse che dal 1849 era ivi seppellito; che ogni giorno non gli scendevano con un panierino che una fetta di pane, e un poco d' acqua: non ha voluto dire il suo nome, desiderava soltanto conferire con i consoli inglese e francese.

Quest'oggi sono state sparse varie notizie, che hanno cagionata molta preoccupazione.

Si è fatta correre la voce che l'Austria avesse spedita una nota al nostro governo, nella quale protesterebbe di intervenire in Italia, qualora il generale Garibaldi sbarcasse nel regno di Napoli.

Si aggiunse che in seguito di questa nota si è tenuto iersera uno straordinario consiglio de' ministri.

Da informazioni che abbiamo assunte, ci risulta che queste voci sono destituite di fondamento.

Il governo non ha ricevuto alcuna nota austriaca e iersera non vi è stato consiglio de' ministri.

Ci pare che convenga andar molto cauti nel prestar fede a notizie, delle quali soventi volte non si conosce l'origine e che fanno giudicare la situazione politica sotto un falso aspetto.

Leggesi nella *Gazzetta Militare*:

Molti giornali, e taluni ripetutamente, accennarono alla necessità di fondere i corpi provenienti dall'Emilia e dalla Toscana, siccome composti in massima parte di volontari, ed amalgamarli con vecchi soldati di leva dei corpi dell'antica armata; altri poi vorrebbero non solo conservare gli attuali reggimenti di volontarii, ma accrescerne il numero in proporzione smisurata, adottando per essi una disciplina e delle regole amministrative a parte.

Fra tanto dissidio di opinioni svariate, le quali non tendono che a traviare il senso militare degli uomini non abbastanza versati nella difficile arte militare, crediamo debito nostro il trattare brevemente dell'uno e dell'altro argomento e mettere un po' di luce in materia sì spinosa.

E primieramente accenneremo, che il quesito di fusione dell'antica armata con quella delle provincie annesse dell' Emilia e della Toscana, ricorse anzitutto alla mente dell' attuale ministro della guerra, fin da quando S. M. lo volle assunto all'onorevole, ma arduo incarico di tale dicastero.

Il progetto era desiderabile sotto molti aspetti, ma le delicate circostanze politiche in cui vertiva e verte tuttora il paese, frapponevano all'effettuazione immediata di tale concepimento, difficoltà, pericoli e considerazioni politico-militari.

La maggiore delle ragioni che valse però, anche dietro il consiglio di alcuni fra i più valenti ufficiali dell'esercito, a protrarre una tale fusione, si furono le circostanze in cui si versava di dover ad ogni momento far fronte a delle eventualità impreviste. Egli è evidente che dove mai fossimo stati colti da tal frangente in un momento di massima debolezza, quale si è sempre quello di riorganizzazione, le conseguenze avrebbero potuto essere disastrosissime alla causa nazionale, ed alla fama stessa dell'armata.

Il nemico ci avrebbe colti in un periodo in cui pel rimpasto necessario dei varii elementi, gli antichi reggimenti più che decimati, a mala pena avrebbero conservato le vecchie e nobili tradizioni delle gloriose gesta operate, mentre i nuovi perdevano di quel brio, di quello spirito impaziente sì, ma generoso dei volontari che anelava mostrare com'essi pure in corpo bramavano contendere la palma ai veterani.

Il ministro agì quindi con somma prudenza e criterio nel procrastinare un tale progetto, suddividendo frattanto i vari corpi d'armata in ugual numero le nuove truppe colle vecchie, perchè dal contatto reciproco nascesse quella emulazione, atta a produrre negli uni la maggior istruzione, ed il desiderio d'imitarne l'abnegazione propria del mestiero delle armi, e negli altri la stima, la conoscenza e la solidarietà verso quei giovani soldati volonterosi di concorrere alla grandezza della patria.

L'opera di non fusione non fu però mantenuta in modo assoluto, dacchè nei quadri degli ufficiali in occasioni di promozioni si fece la vera fusione, traslocando quelli dei vecchi nei nuovi reggimenti e viceversa, e per le armi speciali, quali lo stato maggiore, l'artiglieria, il genio, il treno, i carabinieri, i corpi amministrativi e sanitari, i veterani e invalidi, la fusione si venne facendo a poco a poco, ed oggidì è completata per tutti questi corpi, anche per la bassa forza.

Di più nella stessa fanteria e cavalleria si cominciò ad introdurre l'elemento di leva, versando nei nuovi corpi soldati delle ultime classi che vennero chiamate sotto le armi, tanto lombarde quanto degli antichi stati.

Si formarono frattanto i depositi di tutte le armi, affine di rendere mobile l'armata.

Per condurre a compimento questo grande e difficile lavorìo per l' arma di fanteria, è ora in corso di studio l' elaborazione di un progetto che verrà trattato e discusso dal comitato di questa arma, per fissare il modo più conveniente, traendo anche partito dalle nuove leve, di riordinare quest'arma, e vedere se convenga mantenere l'attuale organizzazione dei reggimenti, oppure variarla, ed in questo caso con quali mezzi facili e speditivi, e di modo a presentare agio a maggiore sviluppo nelle eventualità di circostanze politiche.

Frattanto, per meglio propagare l'istruzione in tutti i gradi, e rompere le truppe alla vita del campo, già si ordinarono dal ministero delle concentrazioni di truppe nei varii gran comandi per esercitazioni di tutte le operazioni della piccola e della gran guerra.

La durata di tali campi sarà dal 1° settembre alla metà di ottobre.

Venendo ora al desiderio esternato da taluni periodici, di un' armata di volontari all' infuori dell' esercito regolare, non crediamo ammettere discussione su tale proposito, poichè una siffatta creazione rientri nel dominio della guardia nazionale mobile, argomento che verrà trattato fra pochi giorni dal ministro dell'interno.

Combinati allora i due elementi dell'esercito stanziale e delle milizie mobili, lo stato potria disporre di considerevoli forze, e ci pare che di tal guisa saranno appagati i desiderii dei militari con un esercito agguerrito e solido e dei propugnatori dell'esercito di volontari ad un tempo, dacchè nella guardia nazionale mobile verranno compresi tutti i cittadini cui la legge escluda (tranne poche eccezioni) dal servizio del primo.

Le idee svolte non escludono in modo assoluto la creazione di corpi di volontari levati nei paesi italiani non per anco aggregati al regno, e quelli, composti di elementi sì nazionali come stranieri, i quali operando come partigiani in date regioni del teatro della guerra, potrebbero rendere segnalati servizii all'esercito operante.

Con tali mezzi imponenti il paese farà fronte alle eventualità qualunque esse siano, e coll'amor patrio che anima gli Italiani, noi fidiamo che il giorno della intera indipendenza d'Italia non sia lontano.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI

Seduta del 10 agosto.

Il signor *H. B. Sheridan* fa la seguente interpellanza al ministro degli affari esteri. È intenzione del governo della regina limitare la sua parte d'intervento nella Siria alla presenza della squadra inglese in quelle acque, o vuole piuttosto, nel caso che le stragi continuassero o ricominciassero, inviare truppe in soccorso dei cristiani, e non lasciar alla Francia tutto l'onore d'averli difesi dagli orrori dei Maomettani?

Lord *John Russell*. In risposta alla domanda dell'onorevole signore dirò che noi non abbiamo limitato il nostro intervento alla sola presenza della nostra squadra in quelle acque; per contrario, la squadra dovrà fare quanto è in suo potere per opporsi alle stragi, e l'ammiraglio ha istruzione di sbarcare i marini, ove fosse bisogno di impedire orrori simili a quelli che furono già commessi.

L'ambasciatore turco presso la nostra corte mi ha significato d'aver ricevuto avviso da Fuad bascià che 400 persone furono arrestate per aver partecipato alle stragi recenti, che un tribunale straordinario è stabilito, che parecchie persone erano condannate e sarebbero tosto giustiziate. Le persone oneste in Damasco avevano aiutato il governo ad arrestare i complici dei massacri, e le truppe del sultano si erano condotte fedelmente. Quando i rappresentanti delle potenze s'adunarono a Parigi, esso certo opinarono essere assai a temere che le truppe turche non basterebbero a ricondurre l'ordine. Fu perciò necessario consentire che un corpo di soldati europei fosse colà inviato per sostenere l'autorità del sultano, impedire lo spargimento di sangue e ristorare la tranquillità. Ma si giudicò meglio che per il presente una sola potenza fosse incaricata d'inviare truppe. Se in seguito fossesi creduto opportuno mandare rinforzi, le stesse potenze avrebbero dovuto considerare quale di esse ne assumerebbe l' incarico. Il governo della regina dovrebbe in tal caso dire il suo parere e prenderebbe forse parte nelle operazioni.

Sono inclinato a credere che le forze turche e francesi insieme congiunte basteranno per ristorare l'ordine e la tranquillità in quelle contrade. In tal caso in luogo d'inviare rinforzi, il governo di Francia potrà richiamare le truppe già mandate. Noi desideriamo che quest' operazione sia sollecita; poichè il ristabilimento dell'ordine è fatto del più grande momento per l'Europa. Non rimarrà allora che considerare quali sieno le misure da adottare per prevenire nuovi oltraggi e mantenere l'ordine in avvenire.

ITALIA E TURCHIA

Leggiamo nel *Nord*:

Sembra che i fatti della Siria abbiano distratto alquanto l'attenzione dalla lotta che ha luogo nell'Italia meridionale. Era naturale che nei primi momenti d'una sì dolorosa emozione, l' opinione pubblica ed i gabinetti volgessero all' Oriente i loro sguardi e le loro preoccupazioni. Ma oggi, quando l'Europa intervenendo co' suoi soldati a Beyruth e a Damasco, fa sua la quistione della Siria, quella quistione cessa d'appartenere esclusivamente alla Turchia; essa appartiene all' Europa, e deve, a nostro avviso, entrare nel novero degli affari europei.

L'opera della rigenerazione politica della penisola italiana, cominciata con tanta vigorìa nel 1859, continuata con tanta audacia nel 1860, non è terminata. Le sofferenze dell' Italia non sono calmate. La sorte della penisola non è ancora fissata. Ciò che resta a farsi ancora è la parte più importante. Forse è la parte più difficile. Perchè non si potrebbe cercar di ottenere nel medesimo tempo, adoperando una eguale e costante sollecitudine, la soluzione dei due problemi che ci occupano in questo momento?

Tra la quistione d'Italia e quella d'Oriente sonovi d'altronde troppe analogie, perchè noi nella loro simultaneità non abbiamo a veder altro che l'opera del caso. Se esse contemporaneamente si presentano con tanta gravità, ciò non è effetto di un puro caso storico. A nostro avviso, esse partono dai medesimi principii, e v'ha tra loro un'intima connessione. Quando Cesare Balbo proponeva, anni sono, di agevolare la liberazione dell'Italia a spalle dell'impero turco, l' illustre amico di Carlo Alberto, forse senza saperlo, esprimeva un concetto giustissimo.

Egli aveva una indecisa nozione del fenomeno che presentano quei due paesi, quello di trovarsi uniti da rassomiglianze che li rendono quasi solidarii l' uno dell'altro; ma questa idea, non ancora precisa anni sono, va diventandolo ogni giorno più. Già nell' anno scorso, durante la guerra di Lombardia, un abile scrittore, il signor Tchikhatchev, la svolse in un suo opuscolo, col titolo: *L'Italia e la Turchia.* Egli partiva dal principio della identità delle due quistioni: italiana e orientale. Egli provava che l'una procede di pari passo coll' altra, e ne traeva la conseguenza che ambedue devono esser contemporaneamente risolte. Egli andava ancora più in là: indicava la combinazione territoriale che gli sembrava più opportuna per affrettare questa doppia soluzione. Noi non lo seguiremo nelle sue deduzioni, ma crediamo opportuno di richiamare al lettore il pensiero fondamentale di quell'opuscolo, e di mostrare sotto qual punto di vista comune hanno ad essere considerati gli affari d'Italia e quelli d'Oriente.

L'Italia e la Turchia sono collocate sotto le latitudini più favorevoli allo svolgimento della vita materiale ed intellettuale, ed ambedue sono ora in decadenza. Come l'Italia, l'impero ottomano è la residenza del capo di una delle religioni che hanno maggior numero di seguaci. Se il sultano è il papa dei Maomettani, al papa non rincrescerebbe certamente di diventare il sultano dei Cattolici. L'Italia e la Turchia furono l'arena ove si combatterono lotte gigantesche. Esse vennero successivamente invase dalle genti più invise alle popolazioni cadute sotto al loro giogo. Perfino la difficoltà, in apparenza insormontabile, che l'Europa vada d'accordo sulla sorte di Costantinopoli in Oriente, e su quella di Roma in Italia, concorre ad accrescere sempre più il parallelismo tra le due quistioni.

Ma il fatto più saliente che, a nostro avviso, completa l'analogia, fatto che il signor Tchikhatchev non lasciò di notare, si è che i due paesi de' quali parliamo, furono, e fino ad un certo punto, sono ancora vittime di una dominazione straniera che niente potè render legittima, nè la diplomazia, nè la sommessione, nè l' autorità, insomma niente, nemmeno il tempo. Gli Austriaci sono per gl' Italiani, come i Turchi per la razza greca, vincitori che non possono fondersi coi vinti. L' identità sotto questo aspetto merita tanto più di essere notata, in quanto d' ordinario le razze diverse si confondono facilmente in Europa. In Alsazia e nelle provincie del Baltico, per esempio, la Francia e la Russia, seppero assimilare importanti tribù della razza germanica. L' Alsazia e la Lorena sono oggi francesi in corpo ed anima, quanto qualsiasi altra provincia dell'impero francese. Le provincie del Baltico sono strette alla Russia da un vincolo intimo ed indissolubile.

Malgrado la prossimità della nazione dalla quale vennero separate, ed alla quale sembravano dover essere per sempre congiunte dalla razza, dalla religione, dalle abitudini e dalle memorie del passato, queste tribù della grande famiglia germanica si identificarono compiutamente colla loro nuova patria.

L' incompatibilità del governo austriaco è dunque in Europa un fatto singolare, quasi anormale, e che non trova riscontro se non nell' Oriente nella incompatibilità dei turchi coi cristiani. Noi non vogliamo sostenere che queste due incompatibilità non possano derivare da due cause diverse. Ma che importa la causa se l'effetto è il medesimo? Può darsi che le sofferenze degli italiani non siano mai giunte ad un sì alto grado di intensità apparente e che essi soffrano nell'anima, mentre i raià dell' impero turco soffrono e nel corpo e nell'anima. Ma il male morale è soventi volte più insopportabile del male fisico. L'italiano, soggiogato dallo straniero, privato della sua nazionalità, o condannato dai suoi sovrani ad una infanzia perpetua, non ci sembra meno degno di compassione di quanto lo sia il raià esposto a maltrattamenti ed a sciagure che non possono durar molto appunto per la loro violenza.

In sostanza, di che cosa si tratta, in Oriente e nell' Italia? Si tratta di sollevare l' uomo dallo stato di decadenza, e di convertire i sudditi in cittadini. Si tratta di restituire un paese naturalmente fertile alla produzione, al lavoro, alla giustizia, all' economia. Si tratta di stabilire in Oriente, come in Italia, il regno di quei grandi principii dell'89, che sono il vangelo politico dei tempi moderni. E potrebbe dirsi che in Italia quei principii, vero fondamento d' ogni civiltà, siano stati ai nostri giorni e siano, mentre scriviamo, più rispettati di quanto lo siano in Oriente? Si parla con orrore del fanatismo dei Turchi ed a ragione. Noi rammentavamo, giorni sono, che nel 1845, durante la missione di Chekib-Effendi in Siria, soldati turchi avevano rapito alla madre un fanciullo di nove anni dopo averlo convertito all' islamismo. Ma è forse questo un fatto avvenuto esclusivamente in Turchia? Non si vide un fatto eguale in Italia? In Oriente non vi ha sicurezza per i Cristiani. Ciò è vero. Ma i Cristiani di Napoli e di Venezia sono essi sicuri? La maggior parte dei terreni della Turchia sono incolti. Ma la campagna di Roma è forse coltivata? Vennero maltrattati consoli europei a Beyruth e a Damasco. Ma quando un ambasciatore traversa le vie di Napoli, è egli ben sicuro di non essere assassinato? Il governo turco va lento nel render giustizia; forse non ne ha la forza. Ma si è forse detto che i banditi che ferirono il barone Brenier siano stati puniti?

Occupiamoci dell'Oriente. È cosa urgente e necessaria. Ma non dimentichiamo l' Italia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazioni. — Sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia e con decreti 31 luglio ultimo scorso e 4 volgente, S. M. si è degnata nominare nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro,

Ad ufficiale:

Ripa di Meana, cav. Emilio, maestro ragioniere presso la Corte dei Conti e membro del consiglio permanente d'amministrazione presso l'economato generale.

Ed a cavalieri:

Spagliardi sacerdote Giovanni, fondatore e direttore del Patronato de' liberati dal carcere di Milano;

Bettini avv. Filippo;

Talice Gaspare Ottavio, tesoriere dell'economato generale.

Strade ferrate. — Con regio decreto 8 luglio è stato deliberato quanto segue:

Art. 1. l'Amministrazione del debito pubblico sedente in Firenze è autorizzata ed emettere *ottantaquattro mila* obbligazioni al portatore del valore nominale di italiane lire *cinquecento* ciascuna.

Il capitale effettivo a ricavarsi dall'alienazione di tali obbligazioni sarà esclusivamente impiegato per la costruzione della strada ferrata da Livorno al confine pontificio, non che del braccio dal Fitto di Cecina alle Moje, in conformità del disposto dal decreto del governo della Toscana dell'8 marzo 1860.

Art. 2. Le obbligazioni di cui all'articolo precedente porteranno la decorrenza degli interessi alla ragione del 5 per 0[0 all'anno dal 1° del corrente mese di luglio, pagabili a semestri maturati il 1° gennaio ed il 1° luglio di ciascun anno agli esibitori dei relativi Buoni (*vaglia*).

Art. 3. Ciascuna obbligazione avrà annesso un numero di Buoni (*vaglia*) per la riscossione dei semestrali interessi.

Esauriti questi Buoni, le obbligazioni ancora vigenti saranno concambiate con altre aventi pure annessi nuovi Buoni e così successivamente finchè siano consegnati tutti i Buoni dovuti sopra ciascuna obbligazione.

Art. 4. Gl'interessi semestrali delle obbligazioni saranno pagabili:

a) In Torino ed in Firenze dalle casse delle Amministrazioni del debito pubblico;

b) In Milano, Genova e Livorno, e nelle altre città che venissero in seguito per tale effetto designate dal ministro delle finanze, dalle casse governative.

Art. 5. L'estinzione delle obbligazioni al portatore, di cui nel presente decreto, nel periodo di anni 99, a tenore dell'art. 5 del precitato decreto del governo toscano dell'8 marzo 1860, avrà luogo mediante pubblica estrazione a sorte da operarsi il 1° giugno di ciascun anno per cura dell'Amministrazione del debito pubblico sedente in Firenze.

Il capitale integrale nominale di ciascuna obbligazione estratta verrà rimborsato il 1° luglio dopo l' avvenuta estrazione contro ritiramento della obbligazione stessa munita dei Buoni semestrali non scaduti.

Il rimborso del capitale seguirà in Firenze dalla Cassa del debito pubblico.

Art. 6. La lista dei numeri estratti sarà pubblicata nel Giornale Ufficiale che si pubblica in Firenze ed in quello ufficiale del regno.

Le obbligazioni estratte e rimborsate saranno annullate mediante abbruciamento delle medesime alla vista del pubblico nei giorni stabiliti per le annuali estrazioni.

Art. 7. È approvata la tabella al presente unita,

vista d'ordine nostro dal ministro delle finanze, riguardante il ripartimento dei fondi da stanziarsi annualmente nel bilancio dello stato per il servizio degli interessi e per quello dell' estinzione delle obbligazioni, di cui nel presente decreto.

Art. 8. L'Amministrazione del debito pubblico sedente in Firenze è pure autorizzata ad emettere le cartelle di godimento menzionate al precitato art. 5 del decreto del governo della Toscana dell'8 marzo 1860 per la percezione eventuale della metà degli utili che si verificheranno nell'esercizio della strada ferrata, dopo le prelevazioni indicate nell'art. 15 dello stesso decreto.

I proventi di queste cartelle sono pagabili dalle casse ci cui nel precedente art. 4.

Art. 9. Saranno, per mezzo di decreto del luogotenente generale della Toscana, stabiliti il colore e la forma delle obbligazioni al portatore e delle cartelle di godimento, non che dei relativi Buoni.

Collegio Carlo Alberto. — Con R. decreto 11 corrente, è stabilito che gli esami di concorso ai posti gratuiti vacanti nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, i quali deggiono cominciare il 27 corrente mese, avranno luogo per tutti indistintamente gli aspiranti nelle città di Alessandria, Genova e Torino.

Ministero della istruzione pubblica. Fra i concorrenti alla cattedra di patologia generale nella Regia Università di Pavia alcuni si dichiararono pronti a presentarsi anche al concorso per esame, come ne dà facoltà la legge del 13 novembre 1859. Dovendo il ministero soddisfare a tale voto, lo reca a notizia degli altri concorrenti, perchè se i medesimi bramano di sottoporsi a tale sperimento, ne trasmettano a questo ministero la dichiarazione prima del giorno 20 del corrente agosto. Dopo tale termine verrà pubblicata l'epoca dell'esame, il quale avrà luogo nelle forme attualmente in vigore per gli esami di concorso di aggregazione.

Carte geografiche. — Il signor *Cesare Rinaudo*, topografo presso lo Stato-Maggiore, ha disegnata una bellissima carta *delle provincie della Media Italia* coll'orografia degli Appennini, e l'ha arricchita d'una cronaca storica di quelle province sino all'annessione.

È lavoro commendevolissimo sia pel disegno che per l'esecuzione, e pare una dalle più accurate incisioni.

Dallo stesso signor Rinaudo è stata disegnata e pubblicata una carta della *Sicilia*, pure con una cronaca storica e notizie statistiche, meritevole anch'essa di encomio per precisione e nitidezza.

L'arcivescovo di Genova. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 13:

Correva da alcun tempo la voce della rinuncia di Monsignor Charvaz alla sede arcivescovile di questa sua diocesi, e con nostro rammarico abbiam dovuto riconoscere come questa notizia abbia un reale fondamento e possa venire confermata dal fatto.

Ammiratori sinceri delle virtù del degno prelato, della dottrina profonda che lo colloca fra i più segnalati apologisti della religione, dello spirito di sapiente moderazione con che seppe in tempi difficili provvedere al regime della sua chiesa e superare, pel conseguimento del bene, ostacoli ed amarezze assai gravi, dobbiamo associare la nostra alla generale testimonianza di vero cordoglio che per questa notizia si viene manifestando fra noi.

Non sembra però in tutto ancora perduta la speranza che i caldi uffici interposti e le istanze inviate alla S. Sede ed al collegio dei parrochi e da altri corpi morali, quelle che ancor si preparano, e la lodevole insistenza che sappiamo esser posta dal governo del Re per rimuovere l'arcivescovo dal suo proposito, giungano ad ottener che egli ancora prosegua nell' esercizio dell' arduo e tanto benefico suo ministero, in un tempo che clero e popolo hanno sì grand'uopo di morale ed insieme illuminato indirizzo.

Gratitudine pontificia. — Troviamo la seguente notizia nella *Gazzetta Ticinese*. Ci parve importante il consegnare nel nostro foglio questo nuovo genere d' interesse che si paga dalla corte di Roma, mediante le apostoliche benedizioni e le plenarie indulgenze colla relativa specifica del modo con cui si acquistano e se ne usa:

« Il 22 e 23 corr. agosto avrà luogo in Lucerna l' annua adunanza generale della società svizzera Piana. La *Gazzetta Ecclesiastica* annuncia che S. S. il papa Pio IX, in riconoscenza speciale degli sforzi di questa società per promuovere gli indirizzi a lui ed il Denaro di S. Pietro, ha autorizzato l'incaricato d' affari pontificio mons. Bovieri di impartirle l' apostolica benedizione, alla quale è annessa indulgenza plenaria a tutti quelli che si confessano e comunicano e pregano nella chiesa secondo la mente del S. Padre. »

NOTIZIE POLITICHE

Si è parlato in questi giorni d'un manifesto che l'imperatore d'Austria pubblicherebbe intorno alla sua politica nella quistione italiana.

Secondo un'altra versione, che credesi più fondata, l'imperatore coglierebbe l'occasione del suo giorno natalizio, che è il 18 corrente, per fare dinanzi a' corpi politici ed amministrativi dello stato un discorso, nel quale esporrebbe i suoi disegni politici rispetto alla quistione italiana ed annunzierebbe inoltre la concessione della costituzione all'Ungheria, la cui agitazione tiene in grande apprensione il governo austriaco.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Dal Mantovano, 10 agosto.

Essendosi nelle provincie venete sparsa voce d'una prossima leva militare, la gioventù vi si trova in grande fermento e già comincia a tentare fra mille pericoli la evasione, deliberata a non portare le armi per Austria in danno d' Italia.

La rigorosa sorveglianza che si esercita sull'ungherese reggimento *Don Miguel* non può impedirne affatto la diserzione, che, non potendolo in massa, si verifica alla spicciolata, con circostanze di coraggio invero straordinarie.

La città di Mantova restò sorpresa e turbatissima per gli ultimi arresti, e per quello specialmente dell' ingegnere Antonio Arrivabene, uomo sopra tutti stimato sì per l'altezza della mente e sì per l'onestà del carattere. Fu trasferito a Venezia e si teme venga internato nelle fortezze di oltr'alpi. Nessuno può credere che quest' uomo, alieno dai trambusti politici dopo il 48, e occupatissimo ne' lavori di sua professione, abbia fornito all'Austria un motivo attendibile di cattura; ma agli occhi di questa è gran delitto per un cittadino il possedere la stima di tutto il proprio paese.

— —

(*Altra corrispondenza*)

Dal Veneto 2 agosto 1860.

Vi trasmetto il patriotico testamento dell'egregio cittadino Vincenzo Calzavara-Pinton. Fu aperto e letto nel giorno 27 luglio p. p. nell'aula del tribunale di Padova, la lettura fu accompagnata dalla gioia e dagli applausi ora taciti ora sonori dei molti uditori. Il presidente Heuffler, il procuratore di stato Hemmerle, ed i consiglieri Pretz, Colle ecc. (austriacanti) s'inquietarono, patirono stizza ed ira male raffrenata; l'Hemmerle non potè trattenere l' esclamazione: « *e non poterlo arrestare!* »

Testamento

Pianiga, il 10 luglio 1859.

Nel nome di Dio Onnipotente, Ottimo, Massimo.

Sentendo di giorno in giorno aggravarsi il male che da due anni mi affligge, ed esser quindi prossima la mia fine, la Dio mercè, sano ancora di mente e pienamente conscio del mio operato, faccio la presente mia testamentaria disposizione.

Per quantunque non dubito che i miei diletti figli non sarebbero mai per abbandonare l'ottima lor genitrice, la migliore di tutte le madri, e godrebbero indivisi il poco retaggio paterno, nullameno per ogni possibile eventualità dichiaro di lasciare, siccome lascio, la metà delle mie miserabili sostanze, cioè la mia parte disponibile, alla mia cara ed affettuosa moglie, vita sua naturale durante, e dopo la di lei morte, intendo che detta sostanza passar debba in porzioni eguali agli amati miei tre figli maschi, lasciando un ricordo di L. 200 per cadauna delle mie dilette figlie.

Dichiaro e intendo che se alcuno dei miei figli direttamente od indirettamente avesse a militare sotto le bandiere austriache, in questo caso abbia ad essere diseredato ed a perdere il quoto che gli deriverebbe dopo la morte della madre, il qual quoto, avvenendo un tal fatto, passerà metà ai poveri della parrocchia di Pianiga, e metà al ministero della guerra di S. M. il Re di Piemonte Vittorio Emanuele e suoi successori per essere distribuito ai giovani della provincia di Venezia che militassero sotto il vessillo adorato del Re di Piemonte. *Piuttosto di servire l'Austria si deve saper morire.*

Similmente dichiaro decaduto dal beneficio dell'eredità del quoto stesso quello dei miei figli che accettasse un impiego qualunque sotto l'Austria, o che s'imparentasse o contrasse matrimonio con donna austriaca.

In questo caso egualmente intendo che il quoto stesso che deriverebbe a quello fra i miei figli che commettesse un tale errore sia disposto a favore di quegli stessi di cui all' articolo precedente.

Proibisco alle mie amatissime figlie di dar la mano ad un austriaco. Preferiscano la morte ad un tal atto, *il più nefando e vergognoso di una donna italiana.*

Rammento a' miei figli, e loro impongo di essere sempre pronti a versare il loro sangue per l'indipendenza d'Italia, di questa benedetta e sciagurata Italia che io amai tanto! Si sovvengano che il sangue che scorre nelle loro vene non è sangue di essi, ma della patria. Il loro braccio, la loro mente siano per la patria e contro gli oppressori che la tengono sotto un giogo di ferro. *Maledizione a quell'italiano che non sa morire per l'indipendenza della patria!*

Lascio poi agli amati miei figli i seguenti ricordi, perchè ne facciano conto per sè e pei loro figli:

L'uomo non è niente! Dio solo onnipotente è tutto! La religione cristiana è la sola vera e divina. Essa muove da principii infallibili ed ammirabili. Il vero cristiano solo può condurre giorni, se non felici, almeno tranquilli durante la breve sua peregrinazione su questa terra. La vita dell'uomo è un dardo scoccato, tant'essa presto trascorre. Le ricchezze sono un nulla, se si posseggono. Infelice l'uomo che ad esse aspira.

Le grandezze sono egualmente una chimera. Per conseguire le une e le altre, l'uomo non rifugge nemmeno dall' abbassarsi a commettere azioni e fatti esecrabili. Conseguite, è più infelice di prima. Vivere onestamente in quello stato nel quale la Provvidenza ci ha collocati. Approfittare dei talenti di cui siamo dotati. Impiegarsi pel bene di sè, de'nostri fratelli, della patria. Ecco il programma della vita di ogni buon cittadino, e questo sia il vostro, figli miei dilettissimi.

La cosa più preziosa è il tempo. Sciagurato quell'uomo che non ne fa conto! La più dannosa è l'inerzia.

L'uomo pigro è sempre povero e disprezzato. Per l'amor di Dio, figli miei, abborrite l' ozio e l'inerzia. Tutte le disgrazie che accaddero a me nel breve tempo della mia vita derivarono dal non aver fatto senno di questo infallibile principio.

Amate i vostri simili, amate i vostri parenti, amate ognuno, ma sovra tutto amate la patria! E in fra voi, figli miei, sia sempre la pace. Compatitevi l'un l'altro. Sia il fratello d' appoggio e consiglio alle sorelle; sia la sorella confortatrice amorosa al fratello. La pace è il tesoro dei miseri. Sia questa la vostra ricchezza. Io pongo poi nelle vostre braccia la vostra madre benedetta, stringetela sempre al vostro cuore. Essa è un essere angelico. Ringraziate sempre la benevolenza di Dio per avervi concesso tal madre, come io lo benedico per avermi accordato una tal compagna.

Omissis

Domando perdono a tutti quelli che mai per avventura avessi offeso, quantunque per quanto io possa conoscere, non sappia di aver recato offesa o danno a nessuno. Fui sempre sfortunato, vittima della persecuzione, ingiustamente vituperato, ma sempre innocente ed onesto. Il nostro buon pastore è pregato d'invocare perdono per me a' miei buoni compaesani di Pianiga, se mai in loro confronto fossi caduto in qualche mancamento.

Omissis

E nel nome di Dio impartisco a' miei figli la paterna benedizione. Siate tutti nel nome del Signore benedetti ora e sempre. Miei figli, mia sposa, mio fratello. Addio per sempre. Non disprezzate la mia memoria. Amatemi anche defunto. Addio.

VINCENZO CALZAVARA-PINTON
fu FRANCESCO m. p.

Questo testamento inspirato, dai più generosi sentimenti di patria e di religione, è una pagina di confusione per quei settari che tutto dì predicano, mentendo scientemente, non potersi conciliare i doveri di cittadino e di cristiano con quelli di patriota che anela alla liberazione della propria patria, offesa e oppressa dalla tirannide e da dominazioni straniere.

Un dispaccio della *Sferza* annunciava Garibaldi morto a Milazzo; creduta la notizia da questi *magnanimi* ufficiali, si radunavano nella sera a banchetto. Fra le copiose libazioni molti furono i discorsi, ardite le gradassate, e ben sciocchi i brindisi alla morte dell'Orco e del loro spauracchio. La successiva notizia dell'eroe italiano avrà sconfortato questi valorosi di orgia.

Ad Udine si allestisce il palazzo Manin pei Gesuiti che vi si attendono da Roma.

A Padova arrivò giorni sono un gesuita di molta autorità, vi fu una specie di consiglio due volte in un giorno coll'intervento degli invitati parrochi di S. Nicolò, di San Fermo e del Torresin (Covi, Mainardi e Grinzato). L'aria del volto di que' settarii è molto paurosa.

Si fanno fortificazioni ad Udine; a Padova pare dispongano la erezione di un forte fra le porte di Codalunga e del Portello, dominante la strada ferrata, e minacciante la città. I lavori nei fortilizi vecchi e nuovi sulla linea dell' Adige e nei dintorni di Verona sono spinti con alacrità somma.

Tutto indica vicino il momento della lotta decisiva.

———

I tre giornali sospesi dei quali parlava ieri il dispaccio ricevuto da Napoli, sono, a quanto rileviamo dal *Lampo*, l'*Omnibus*, la *Libertà*, ed il *Filibustiere*.

— Leggesi nell' *Osservatore Triestino* colla data di Vienna, 9 corr.:

È atteso a Vienna il principe di Capua, fratello del defunto re di Napoli. Com' è noto, egli si ammogliò nell' anno 1836, morganaticamente con miss Smith, e visse d'allora in poi come privato a Londra, non mantenendo veruna relazione colla reale famiglia napoletana. A quanto si dice, il principe di Capua si sarebbe testè riconciliato con suo nipote, e si recherebbe prossimamente a Napoli, visitando prima alcune famiglie principesche amiche della corte napoletana.

— I giornali di Vienna dicono che in quella città correva voce dover essere ammessi nella sala del rinforzato consiglio gli stenografi del giornalismo.

— Scrivono da Berlino alla *Corrispondenza Havas*:

La nostra borsa venne oggi (9) conturbata dalle voci che si riferiscono alle conseguenze del colloquio di Teplitz. A quanto credono gli uomini di borsa, i progressi di Garibaldi rimetteranno tra breve in campo la quistione della Venezia, ed essi pretendono che la confederazione germanica non resterebbe oziosa spettatrice di una nuova aggressione contro quella provincia italiana dell'Austria, quando questo attacco non provenisse dalla sola Sardegna.

Gli speculatori al ribasso aggiungevano che i negoziati di Teplitz ed il protocollo firmato in quella occasione si riferiscono a quella eventualità. In conseguenza di queste voci vi ebbe forte ribasso alla borsa.

— Scrivono da Ostenda, 6 corrente all' *Oesterr. Zeitung*:

S. A. R. il principe di Prussia è arrivato qui iersera per fare la sua solita cura dei bagni. Contemporaneamente giunse qui pure S. A. R. la principessa ereditaria di Würtemberg, granduchessa Olga, diretta per l'Inghilterra. Oggi arrivò qui S. M. il re dei Belgi, per salutare S. A. R. il principe reggente di Prussia e per invitarlo ad un banchetto cui il re Leopoldo dispone domani in onore del principe di Prussia.

Nel seguito del principe di Prussia trovansi tra altri il segretario intimo di gabinetto, sig. Bork, e l'archiatro signor De Laner. A quanto si dice, verrebbe qui nel corso della prossima settimana anche il ministro signor de Schleinitz. Il convegno del re dei Belgi col principe di Prussia non ha uno speciale scopo politico, essendo notorio che il principe di Prussia, il quale da molti anni fa uso dei bagni d'Ostenda, viene ivi ogni volta salutato dal re Leopoldo. Crediamo pure poter assicurare positivamente che la voce d' un divisato convegno dell'imperatore Napoleone col principe reggente di Prussia nel campo di Châlons è del tutto priva di fondamento.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13 agosto, sera.

(Ritardato per guasti nella linea di Francia)

Nel colloquio de' sovrani d'Austria e Baviera a Salzburg fu fatto un brindisi alla costante unione de' principi e de' popoli germanici.

Napoli, 11. Corre voce che 1500 garibaldini sono sbarcati in Calabria.

— —

Borsa di Parigi del 13.

Fondi francesi 3 0|0 — 67 90.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 98 00.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 3|8.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 79 75.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 677.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 393.
Id. id. Lombardo-Venete 480.
Id. id. Romane 347.
Id. id. Austriache 482

———

Parigi, 14 agosto, mattina.

Napoli, 12. Una nota napolitana avverte le potenze, e specialmente il Piemonte, che se legni con bandiera piemontese tentano sbarcare garibaldini, il governo farà far fuoco contro loro. Sarebbe stato dato ordine a Winspeare di lasciare Torino, in un tempo determinato, ove le pratiche per l'alleanza non abbiano avuto alcun risultato. — Tre giornali vennero sospesi. Attendonsi modificazioni nel gabinetto e l'aggiornamento delle elezioni.

Si ha da Vienna, in data di Zara, 12:

« Il principe Danilo venne gravemente ferito da un montenegrino Kadiè. Una palla gli ha traversato il basso ventre. S' ignora se la ferita è mortale. L'assassino venne arrestato.»

Il sig. Giulio Favre è stato nominato capo degli avvocati.

— —

L'Agenzia pubblica sotto riserva i due seguenti dispacci:

Genova, 14 agosto.

L'*Abbatucci*, giunto questa notte da Palermo, reca la notizia del felice sbarco di 8000 garibaldini con due batterie sopra Reggio la notte del 10. Garibaldi comandava in persona. L'*Abbatucci* apprese tale notizia a Palermo dal *City of Aberdeen*, che prese parte all'operazione dello sbarco.

Genova, 14 agosto.

I giornali confermano lo sbarco di Garibaldi in Calabria. L'*Unità Italiana* pubblica un carteggio da Messina, 9 agosto, ore 9 1|2 antimeridiane, il quale dice che nella notte si era operato lo sbarco di 6000 uomini. Soggiunge che la crociera napolitana, ingannata, non disturbò l'operazione. Solo un vapore, giunto tardi, tirò due colpi. I nostri assediano il forte di Scilla. — Giunge notizia che la guarnigione del forte di Scilla è fuggita.

G. ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.
13 *agosto* 1860.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.		in liquid.	
1848 5 0|0 1 marzo	Matt.	81	—	—	—
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B.	—	—	79 90	31 ag.
» »	Matt.	79 65		79 90	31 ag.

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 3|4	214 1|4
Franc. s. M.	214 3|4	214 1|4
Lione	99 90	99 15
Londra	25 10	24 90
Parigi	99 90	99 15
Torino sconto	4 1|2 0|0	
Genova sconto	4 1|2 0|0	
Milano sconto	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 80	28 87
Id. di Genova	78 85	78 95
Aggio Scudi vecchi	5 »	0|0
Id. Carlo X	4 »	0|0
Id. nuovi	» »	0|0

Al Bazar **GENIO INDUSTRIALE**

Galleria Natta, Torino, angolo di via S.a Teresa

I FRATELLI CARPEGNA

Hanno ricevuto da Parigi un grande assortimento di **Posate in Cristof.** e **Pacfond, Porcellane** e diversi generi in **Chincaglierie**. Grande assortimento di ***Impenetrabili*** per l'armata a prezzi moderatissimi.

SOCIETÀ ANONIMA
DEI CONSUMATORI DI GAZ-LUCE IN TORINO

CAPITALE SOCIALE **L. 1,400,000**

DIVISO IN AZIONI DI **L. 100**, PAGABILI IN QUOTE MENSILI DI **L. 5.**

Le adesioni alla Società e le soscrizioni alle azioni sociali si ricevono a tutto il mese di agosto negli uffizi della Società del Canone gabellario in piazza S. Carlo, palazzo dell'Accademia Filarmonica, n. 6, piano terreno, dalle ore 9 alle 11 e dalle 3 alle 5 di sera, ove si distribuiscono pure gli Statuti e il Programma della Società.

Torino, 7 aprile 1860.

Per la Commissione: NEGRO FERDINANDO.

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, piazzetta e via S. Domenico, 2

APPENDICE AI CODICI SARDI

Sono pubblicati i seguenti volumi:

PARTE VII. Raccolta dei provvedimenti relativi al *Catasto stabile* in Terraferma. Volume 3° . . . . . . Ln. 1 50
Detto a gran margine per annotazioni . . » 2 50
PARTE VIII. Leggi sulle *Modificazioni ai Codici*; sulla Procedura giudiziaria; sulla stampa; sul Contenzioso amministrativo — Gabellario — Doganale; sull' Ordinamento giudiziario, sulla Camera de' Conti, ecc. Vol. 3° » 2 »
PARTE IX. Leggi e Circolari relative alla *Cassa ecclesiastica*. Vol. 2° » 2 »
Detto a gran margine per annotazioni . . » 3 »
PARTE X. Manuale di *Polizia giudiziaria* e *Pubblica sicurezza*. Vol. 2° » 2 »

Verranno spediti franchi di porto a chi ne farà domanda munita di vaglia postale all'indirizzo del Tipografo Enrico Dalmazzo in Torino.

CEMENTO IDRAULICO NAZIONALE

Solidità guarentita, *eguale a* **qualunque cemento di Francia**

Deposito generale in Torino presso GIUSEPPE BUSCAGLIONE, via Monte di Pietà, n. 5, ove trovansi pure Statue, Ornati in terra cotta, Stufe ed altre terraglie di Castellamonte. Potageri economici.

LE BANDAGE À RÉGULATEUR

reconnu le plus efficace pour la guérison et la contention parfaite des hernies et descentes, ne se trouve que chez l'inventeur **Henri Biondetti de Thomis**, qui a obtenu 9 médailles et plusieurs récompenses aux diverses expositions. A Paris, rue Vivienne, n. 48. Ecrire *franco*.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta*: **12** *fr., presso* **A. L. Guislain e C.**, *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

EAU DE MELISSE DES CARMES BOYER 14. RUE TARANNE 14.

Essa previene e guarisce il mal di mare, l'apoplessia, vapori, vertigini, debolezza, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal'aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizi e sentenze ottenute contro i contraffattori consacrano al sig. Boyer la proprietà esclusiva di quest' acqua, e riconoscono con la facoltà di medicina la sua superiorità. — Prezzo fr. **1 50** la boccetta. — Parigi, Boyer, via Taranne, n. 14.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cirola — *Mondovì*, Vassallo — *Intra*, L. Caccia — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Asti*, Boschiero — *Sassari*, Solinas — *Pont Canavese*, Colombetti.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia.

CARTA JOB PER CIGARETTI

Scatole di 6000 foglietti in 120 fogli ciascuno . Prezzo L. 5 30
Un terzo di scatola . . . . » » 2 »
Scatole di 4,500 foglietti in 60 libretti da 75 fogli ciascuno » » 4 75
La metà . . . . » » 2 50

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via Madonna degli Angeli, num. 9. (Spedizione contro vaglia postale).

Profumeria Medico-Igienica

di* J. P. LAROZE *Chimico-Farmacista

della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

Lo Spirito di menta molto superiore alle acque di melissa dei Jacobins nel l'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.

Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Lo Spirito d'anici rettificato gode di tutte le proprietà dell' infusione d'anice verde. È adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo L. 1 50.

L'Aceto da toeletta aromatico è d'un uso giornaliero per dissipare il bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso e calmare i pruriti. Prezzo L. 1 40.

Le Pastiglie orientali del dott. P. Clement; perfezionate da I. P. Laroze, sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.

Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

L'Acqua di Cologne superiore con o senza ambra è ricercata, adoperata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. — Prezzo L. 1 50.

L'Acqua ai fiori di lavanda, cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare o rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all' ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, 39 *bis*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Vendesi pure *Torino* da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

SIROP ET DRAGÉES DE PYROPHOSPHATE DE FER DE E. ROBIQUET

Sciroppo e confetti *di* **Pirofosfato di ferro** *di* **E. Robiquet**, *approvato dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi*. L'efficacia di questo nuovo ferruginoso è dimostrata dalle esperienze cliniche le più positive, eseguite in molti ospedali di Parigi, e specialmente all'Hôtel Dieu (servizio del sig. professore Trousseau). Il corpo medico ha accolto favorevolmente una combinazione che non ha alcun sapore apprezzabile e di cui gli elementi corrispondono alla composizione chimica del sangue e delle ossa; quindi viene impiegato con successo in tutti i casi in cui sono ordinati i ferruginosi e specialmente per gli ammalati la di cui costituzione delicata ha bisogno di essere fortificata da un possente tonico, vale a dire nei casi di clorosi (colori pallidi) anemia, perdite bianche, tisi, tralignamento tubercoloso e cloro-anemia. Le preparazioni di Pirofosfato di ferro di **E. Robiquet** (sciroppo o confetti) **sono le sole approvate dall'Accademia imperiale di medicina.** Ciascuna boccetta porta il sigillo e la firma dell'inventore, ed accompagnata da un estratto del rapporto accademico.

Parigi, rue du Faubourg Saint-Germain. — Agente commissionario in Torino **D. Mondo**. — Vendesi il **Sciroppo** al prezzo di **fr. 4 50**, i **Confetti** a **fr. 3 50**: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO** della **Casa Laroze

Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 *bis*.

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e **2** di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal D.r J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantagioso tutte le acque dentifricie conosciute. Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Antico Istituto Commerciale LANDRIANI

trasferito da Agno a Lugano, ed annessovi il Convitto Cantonale

Nel medesimo Istituto i giovanetti vengono istruiti pel commercio non solo, ma altresì resi capaci a percorrere la carriera degli impieghi civili, e ad entrare nelle Accademie militari del vicino regno di Piemonte e Lombardia, al Politecnico di Zurigo ed alle Università.

Coll'incominciare dell'anno scolastico 1860-61 il detto Istituto fondato a Barca fino dal 1839, trasportato ad Agno nel 1847, ed ora, sempre prosperando, si trasferisce a Lugano, ove, dietro autorizzazione governativa, il direttore del medesimo apre il pensionato, ossia il *Convitto Cantonale*, per que' studenti che frequentano le lodatissime scuole liceali e ginnasiali in Lugano.

Il locale è bastantemente vasto, bene addobbato e situato in amenissima posizione; nel medesimo collegio verrà aumentato il numero delle materie d'insegnamento, che saranno impartite da sperimentati professori; assicurando altresì a coloro che vorranno approfittare, un buonissimo trattamento, come il tutto si potrà vedere da apposito manifesto, che sarà dato *gratis* a chi ne farà ricerca o personalmente o per lettera franca di porto al sottoscritto

Camillo Landriani,
Direttore dell'Istituto commerciale e Convitto cantonale in Lugano.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch' essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Pr. d'ogni dose L. 1 50.

Deposito centrale per l' Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Dalle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA maschile, *fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

MOBILI

ed articoli diversi, con grande ribasso, via Guardinfanti, n. 3. — Ivi una libreria.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l' eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

VESCICANTI d' Albespeyres

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoprati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedi francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE *all'* **Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo*.

— Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA *in* Capsule.

Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl' intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

SCIROPPO JODO-TANNICO

del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all' Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l' **Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone.